

Nota Isril n. 17 – 2019

1° maggio 2019. Un'occasione per rivisitare il nostro pluralismo sindacale

di Giuseppe Bianchi

Publicare le esperienze di vita di chi l'ha dedicata al Sindacato e alla difesa della dignità del lavoro è un giusto riconoscimento per chi questa vita l'ha vissuta, ma è anche un richiamo all'essenza del Sindacato e al suo ruolo nella società.

Provenendo questa iniziativa dalla Fondazione Pastore, questi sindacalisti, simbolo di un'intera generazione, appartengono al mondo della Cisl trattasi di ex operai, formati alla scuola di Firenze, che, per data di nascita, hanno vissuto la stagione turbolenta della nostra crescita industriale nell'obiettivo di tutelare al meglio i lavoratori rappresentati¹.

Queste micro-storie individuali, nel loro congiungersi, sono state il lievito che ha determinato in quegli anni la crescita rappresentativa della Cisl e l'affermarsi di una sua specificità culturale nel mondo sindacale.

Ma quale è la specificità culturale della Cisl? La risposta non è univoca perché, come ha ricordato Aldo Carera, gli storici hanno dedicato scarsa attenzione alla vita dei Sindacati, ritenuti per lo più espressioni organizzative dei movimenti politici di riferimento.

Si può dire, in sintesi, che la cultura sindacale nell'esperienza della Cisl non è riconducibile al riformismo marxista, non condividendone l'impronta anticapitalistica, né al riformismo cattolico, per la funzione residuale assegnata al conflitto sociale in una concezione organicistica della società.

Ma quanto pesa questa identità culturale nella concretezza dell'azione sindacale? Analoga domanda può essere estesa ad altre organizzazioni?

È certo compito degli storici fornire una chiave di lettura di ciò che è stato all'origine il nostro pluralismo sindacale per divenire quello che è oggi. Il dato emergente è un pluralismo sindacale che ha visto progressivamente indebolirsi il rapporto fra i valori costitutivi all'origine e la prassi tendenzialmente unitaria dell'azione di tutela dei lavoratori.

Questa evoluzione è legata alle condizioni di sfavore del lavoro nella nuova economia globale, che ha indotto i Sindacati a concentrare la loro azione su strategie difensive in cui la tutela degli interessi ha prevalso sulla capacità di

¹ Enzo Grassini, "Viaggio nel Sindacato libero 1948-2014, Grafiche Artigianelli, Brescia 2017. Alfredo Bedin, "Il Sindacato in Vespa. 1954-1994, Fondazione Pastore, 2018

offrire una prospettiva valoriale al futuro del lavoro. La conseguenza è il loro rinchiudersi nelle rispettive aree di maggiore rappresentanza, privilegiando i propri rappresentati. Un pluralismo sindacale indebolito nella sua rete solidale, non più capace di interpretare le domande sociali provenienti dalle fasce di lavoratori più disagiati alla difficile ricerca di autonome forme di rappresentanza.

Si pone a questo punto un'altra domanda: non è tempo che i Sindacati facciano pace con la loro storia, celebrarla come merita, per poi superarla?

C'è un enorme spazio vuoto davanti a loro, da riempire con una nuova progettualità: una progettualità che ridefinisca, in termini attuali, quei valori di libertà, solidarietà, di contrasto alle diseguaglianze sociali che hanno costituito l'anima del Sindacato, nei suoi periodi migliori, e la sua legittimazione come attore di cambiamento sociale; una progettualità che ridefinisca le strutture organizzative e le strategie di tutela, allargando le maglie della rappresentanza alle molteplici forme di lavoro dipendente e autonomo che chiedono accesso ai diritti sociali del lavoro.

Una prospettiva meno avventuristica di quanto può apparire, se si soddisfano due condizioni: la prima è un investimento delle Organizzazioni Sindacali in strutture di ricerca comuni per condividere una conoscenza dei mutamenti in atto nel mondo del lavoro; la seconda è quella di tener ferma la distinzione dell'associazionismo sindacale da quello politico, in quanto l'associazionismo sindacale risponde a una logica di rappresentanza per l'azione destinata a soddisfare gli interessi particolari del lavoro con un mandato di diritto privato che ne prevede la revoca. Quale sia l'estensione dell'azione sindacale, dalla tutela del posto di lavoro ai problemi più generali dell'occupazione e delle politiche per la crescita, il Sindacato rimane lo strumento dei lavoratori per la tutela dei loro interessi, in un assetto sociale pluralistico che ammette una pluralità di ordinamenti autonomi, sottratti al potere dello Stato.

C'è quindi uno spazio per un Sindacato forte ed autonomo che ritrovi le ragioni di un percorso condiviso in grado di riequilibrare i rapporti tra lavoro e capitale rivisitando criticamente le disuguaglianze che creano alterità ed esaltando le somiglianze nella condivisione degli obiettivi e delle azioni per realizzarli.